

Sua maestà il re

*La meravigliosa storia  
di Varenne  
il cavallo più veloce del vento*

Il testo è aggiornato al 2003.

**Cristina Antonelli**

**SUA MAESTÀ IL RE**

*La meravigliosa storia  
di VARENNE  
il cavallo più veloce del vento*

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Cristina Antonelli**  
Tutti i diritti riservati

## Premessa

### *Il mio incontro con una favola* di Gianni Castelluccio

Conosco Enzo Giordano da tanto tempo. Spesso ci siamo incontrati sulla tribuna di Agnano, dove per alcuni anni ho dettato le cronache delle corse per la telescrivente, e dove Salvio Cervone era agli esordi come telecronista.

Spesso, dicevo, Enzo Giordano veniva per chiedere un pronostico in base al quale faceva poi una puntatina. Un giorno ci disse di aver acquistato un puledro che aveva effettuato una sola corsa in carriera, finendo squalificato, ma che riteneva fosse un buon acquisto.

Ho quindi seguito i primi passi di Varenne attraverso le “confessioni” di Enzo Giordano, e l’ho visto crescere di pari passo all’emozione che tradiva il suo proprietario nel vedere realizzate le sue speranze di avere tra le mani un buon cavallo.

Mano a mano che il tempo passava Varenne si rivelava il campione che tutti conosciamo, ed Enzo esternava i suoi dubbi sia a me che a Salvio circa l’impiego del cavallo.

Ricordo quando si ipotizzava che a quattro anni potesse partecipare alla Lotteria: ne fu dissuaso, e fu certo un bene dargli il tempo di maturare sfruttando in

pieno il programma per la sua età. Comunque il cavallo era ormai esploso, e le visite di Enzo Giordano in tribuna ad Agnano si diradarono per gli impegni internazionali di Varenne che portarono il suo proprietario in giro per il mondo. Ci siamo incontrati in seguito, quando Varenne ha corso in Italia.

Ed in una di queste occasioni c'è stato l'impatto con la favola. Giordano mi chiese se avessi voluto conoscere una ragazza "pazza" di Varenne, che aveva scritto un libro sul suo cavallo: più che un libro, una serie di appunti e di sensazioni seguendo Varenne lungo l'arco della sua splendida carriera. Così vidi per la prima volta Cristina Antonelli, naturalmente davanti al box di Varenne, e mi consegnò i suoi appunti, ottantasette pagine colme di aneddoti, sensazioni, emozioni, ma soprattutto di amore verso un cavallo che ci ha fatto trascorrere anni di orgoglio e ci ha ridato fiducia nell'ippica.

Ho impiegato molto tempo per cercare di mettere ordine nella abbondante materia, senza cambiare nulla della freschezza dei sentimenti che Cristina ha saputo mettere nei suoi appunti.

Il mio è stato piuttosto un lavoro di riordino e di "traduzione" in linguaggio giornalistico e narrativo, con qualche aggiunta tecnica derivante dagli oltre cinquant'anni di vita ippica trascorsa in sulky, nel mondo "vero" dei cavalli.

Ho aggiunto quel che sapevo sia di Varenne che dell'ippica, nella quale ho navigato da sempre, un po' di storia per dare la misura della grandezza di Varenne paragonato ai grandi del passato. Spero che il risultato soddisfi in primo luogo Cristina, poi i lettori ai quali ho cercato di trasferire pari pari i sentimenti e le emozioni dell'autrice.

E spero che questo libro contribuisca a far amare i cavalli, tutti, non solo i campioni, ma anche quelli che con la loro fatica quotidiana contribuiscono in maniera decisiva al progresso dell'ippica.

Ed a farli amare non solo dal pubblico, dai tifosi, ma da chi è chiamato a reggerne le sorti, e che spesso ne dimentica gli aspetti morali sacrificandoli sull'altare del dio denaro.



## Introduzione

Il trotto ed il galoppo rappresentano due anime della medesima passione: il cavallo. Il primo, dall'anima povera e semplice, rappresenta il popolo, mentre il secondo, dall'anima ricca e sfarzosa, rappresenta la nobiltà. Il cavallo si muove con tre tipi di andature: il passo, il trotto, il galoppo.

La prima e la terza sono, se possibile, più naturali, mentre il trotto può considerarsi intermedia tra le due, e pertanto il cavallo tende a reggerla entro certi limiti di velocità, poi si getta di galoppo.

La bravura dell'uomo, dell'allenatore, consiste soprattutto nell'insegnare al cavallo a mantenere il trotto fino al limite massimo della velocità di cui è capace; ed il campione di trotto è poi quello che riesce a trottare più velocemente degli altri per la distanza della corsa. Nel trotto, la spinta è data dagli arti posteriori, mentre gli anteriori hanno la funzione di equilibrio: normalmente è un'andatura molto elegante, ed è praticamente perfetta quando lo zoccolo posteriore poggia sull'orma dell'anteriore dello stesso lato, sincronizzando esattamente il momento in cui l'uno lascia il terreno con quello in cui l'altro vi si poggia.

Quanto più l'azione è radente, tanto più il cavallo guadagna in velocità. Come lo sciatore, più efficace

quando mi “accarezza” un dosso, che quando lo salta.

Lo spirito della corsa, della competizione con i cavalli, è radicato profondamente nella mentalità umana.

Si correva già agli albori della civiltà: i Greci e poi i Romani tradussero piano piano quello che era un ingrediente delle feste popolari in una autentica forma di spettacolo e di sport.

In un primo momento fu il galoppo a farla da padrone, sia nella versione “montata” che in quella “attaccata” (le celebri bighe di Ben Hur).

Per quel che riguarda il trotto, si narra che sia stato addirittura Giulio Cesare ad importare a Roma diversi esemplari di “trotters”, colpito dalla loro velocità e resistenza, anche se il condottiero non nascondeva la sua preferenza per gli ambiatori.

Questi ultimi si differenziano dai trottatori, perché la loro andatura è simile a quella del cammello, che porta avanti contemporaneamente gli arti anteriore e posteriore dello stesso lato. Ma i moderni trottatori sono frutto di molteplici mutazioni dovute ai continui incroci tra diverse correnti di sangue. Profondi studi in proposito hanno compiuto specialmente gli americani fin dalla seconda metà dell'Ottocento, e più recentemente, intorno agli anni 1945-60, in Italia, il prof. Primo Castevetro, padre dell'incrocio franco-americano, dal quale hanno avuto origine i più grandi trottatori indigeni.

Le tre principali correnti di sangue alla base del trottatore moderno sono: l'americana, che ha conferito la velocità di base e la compattezza del modello; la normanna, che ha fornito la resistenza alla fatica ed il fondo; la russa (Orlov), che ha reso l'atleta-cavallo obbediente e maneggevole, regalando generalmente in-

dole facile.

In Italia, dopo tanti incroci, si può affermare che ormai i trottatori possono essere considerati una razza autoctona, derivante in prevalenza dal giusto equilibrio, tra quella americana e quella normanna, come intuì appunto il già citato prof. Castelvetro.

Proprio perché l'amore per il cavallo è unico ed esclusivo, partendo dalla storia (o dalla favola?) di Varenne, quest'opera vuole essere un omaggio a questa magnifica creatura: ed è per questo che, pur essendo dedicato al "Re del trotto", vi trovi posto un capitolo dedicato a Falbrav, superbo galoppatore, continuatore delle gesta del mitico Ribot, il più grande in assoluto tra i purosangue mondiali.

La storia, l'arte, il cinema hanno visto spessissimo come protagonista il cavallo. Lasciatevi prendere per mano, e Varenne vi racconterà la sua storia e vi guiderà alla scoperta di un mondo affascinante che è anche cultura.

